

## ***Due racconti ispirati a Joao***

### **La forse storia vera di Pelé**

Pelé era un ragazzino semplice, che viveva in Brasile, più specificatamente a Rio de Janeiro. Viveva con i suoi genitori e adorava andare in spiaggia a fare il bagno nel mare.

Una sera andò a fare il solito bagno tra le onde dell'Oceano Atlantico. Vide dei ragazzini come lui giocare con un pallone e decise di unirsi a loro. Si innamorò immediatamente del calcio. Ogni giorno, quando il sole tramontava, scendeva dalla sua *favelas* per andare sulla spiaggia a giocare.

I suoi tocchi di palla, i suoi palleggi, i suoi tiri incantavano tutti. Sempre più ragazzi volevano giocare con lui. La partita del tramonto sulla spiaggia di Rio era diventata sempre più importante. I ragazzi si impegnavano, correvano, gioivano, come se fosse una partita professionistica.

Una sera, in piena estate, un famoso allenatore brasiliano, che era venuto a conoscenza di queste incredibili partite, decise di andare a vederlo. Pelé giocò la sua miglior partita, stupendo l'allenatore, che ne parlò ai dirigenti del Flamengo, una famosa squadra della città. Qualche sera dopo, il presidente in persona venne a vederlo giocare. Alla fine della partita, gli si avvicinò, per chiedergli se volesse entrare nella sua squadra. Pelé accettò, gli occhi pieni di gioia. Fu l'inizio di una lunga avventura in giro per il mondo.

### **Il tiro decisivo di Gaia**

Gaia era una ragazza molto allegra, che amava giocare a calcio. Era nata in una famiglia molto povera di Rio de Janeiro e non poteva permettersi molte cose. Però sui campi di calcio brillava, dribblando tutti, anche i ragazzi, divertendo il pubblico sempre più numeroso che veniva a vederla.

Un giorno le si avvicinò un prestigioso allenatore brasiliano, che le propose di giocare nella squadra del Botafogo. Gaia però rifiutò, dicendo che voleva creare una squadra tutta sua per giocare in un campionato femminile. Lui le ricordò che non aveva i mezzi per farlo. Lei gli rispose che li avrebbe sicuramente trovati. Allora lui le propose di organizzare esattamente un anno dopo una sfida tra la squadra del Botafogo e quella che lei sarebbe stata in grado di costruire. Se le ragazze avessero ottenuto anche solo un pareggio, avrebbero ricevuto ben un milione per poter creare una squadra permanente, se no sarebbe dovuta venire a giocare con lui.

Gaia accettò la sfida. Nei mesi seguenti riunì le giocatrici, poi iniziò ad allenarle con sempre maggiore convinzione. Dodici mesi dopo, erano pronte per giocare. Lo stadio del Botafogo era pieno. Tutti volevano vedere questa curiosa partita, pensando che i professionisti avrebbero battuto facilmente le giovani avversarie. Infatti, rapidamente segnarono due reti. Tutto sembrò già deciso. Invece, piano piano, le ragazze iniziarono a crederci, a giocare con impegno e determinazione, accorciando le distanze prima della pausa. Nella ripresa la partita divenne più intensa fino a pochi minuti dalla fine, quando Gaia, dal limite dell'area, sferrò un tiro potente che si infilò in rete proprio nell'angolino più lontano dal portiere.

Era fatta. Le ragazze avevano pareggiato e così ottenuto i soldi per costruire il loro sogno, la loro squadra. L'allenatore del Botafogo, con il cuore in gola, se ne andò a casa, sconfitto da un gruppo di ragazzine.

*Racconti ispirati da testi realizzati dalla 1A 2022*